

## «VARIAZIONI SUL TEMA»: GLI INTIMI ACCORDI POETICI DI RUFFILLI

### Letti per voi



Giuseppe  
Marchetti

**C**on «Variazioni sul tema», edito da Aragno, Paolo Ruffilli fa il punto sulla propria produzione poetica con acuta consapevolezza d'autore e di critico. Fa il punto e si rilegge, si commenta, si pensa. Dà, insomma, il segno di una consapevolezza che prima sfiora e poi penetra nel tessuto più segreto e rapinoso dell'esistenza, cioè l'esistenza stessa della poesia. Attraverso la quale egli si confessa producendo una vasta intesa di situazioni, con-

fronti, narrazioni, ipotesi e soluzioni affidate a domande librate sull'orlo del possibile, o racchiuse, come egli spesso fa, tra parentesi. Che è una forma di dubbio, di finta debolezza e di scongiuro. «Variazioni sul tema» comprende «La notte bianca», «Paesaggi con figure», «Camera oscura», «Diario di Normandia» e «Piccola colazione» accompagnate da pagine esplicative e prefative di Giovanni Raboni, Vittorio Sereni e Giuseppe Pontiggia: tre lettori d'eccezione. I quali hanno già ampiamente illuminato e descritto questo iter poetico, segnandone le sorti di superficie e di profondità. Ma adesso rilette consequenzialmente tutte queste pagine producono un altro effetto: quello di imbastire un discorso rapido e netto, certamente, epperò nel contempo assai complicato, un dirsi addosso cioè costante e motivato che rimette spesso in discussione il già detto e che, in fondo, mastica un costante fondo narrativo, eccentrico e di poesia (e parola) «lanciata contro un corpo/pronunciato e,/ nel suo dirlo, di colpo/ riaffermato». Il corpo si estenua in una lunga e appassionata motivazione da «camera

oscura»: la vita si pronuncia per sintesi che scarabocchia una lavagna: «La lavagna è ripiegata/ contro il muro»; oppure s'impasta di polivere: «Polvere, pulvis polvere,/ nembo di polvere./ Polvere su cui tracciare/ il segno labile»; oppure ancora ripescare la memoria di un viaggio che Ruffilli immagina «Fu vera gloria?»: non sa, non vuole saperlo infatti, ne resta vittima soddisfatta e innocente, tra «l'ossessione dei minimi accadimenti», come scrive Sereni, e «gli interminati spazi» di un'altra dimensione che richiama l'assoluto leopardiano. Ecco, allora, la metafora fiorire: «(Di me, che vengo/ a me più grande/ e più lontano,/ l'immagine che/ avanza dallo specchio/ d'un vecchio armadio,/ nell'anta che si/ apre piano piano./ Con una mano tesa/ a fare, forse da/ difesa e, l'altra,/ stretta alla maglietta/ nell'atto emerso/ di coprirci il viso.)» O pudore, o sentimento: ma in entrambi i casi la definizione più trepida è di una sincerità poetica autentica. ♦

• **Variazioni sul tema**  
di Paolo Ruffilli  
Aragno, pag. 256, € 12,00